

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

55° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente PAGANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi urgenti per Venezia e Chioggia»
(2972), testo risultante dallo stralcio degli
articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della
proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei
deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla
Camera dei deputati

«Rifinanziamento e modifiche della legge 29
novembre 1984, n. 798, recante interventi
per la salvaguardia di Venezia» (179), d'inizia-
tiva del senatore Gradari e di altri senatori

«Norme per la costituzione della società
"Nuova Serenissima" per il risanamento, la
salvaguardia e la vitalità socio-economica di
Venezia» (2483), d'iniziativa del senatore
Riva e di altri senatori, fatto proprio dal
Gruppo della Sinistra indipendente a norma
dell'articolo 79 del Regolamento

**(Seguito della discussione congiunta e
rinvio)**

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 6
BOATO (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	4, 5
GRADARI (<i>MSI-DN</i>)	2

I lavori hanno inizio alle ore 16,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«**Interventi urgenti per Venezia e Chioggia**» (2972), testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, approvato dalla Camera dei deputati

«**Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia**» (179), d'iniziativa del senatore Gradari e di altri senatori

«**Norme per la costituzione della società "Nuova Serenissima" per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia**» (2483), d'iniziativa del senatore Riva e di altri senatori, fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia», in un testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz, già approvato dalla Camera dei deputati; «Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia», d'iniziativa del senatore Gradari e di altri senatori e: «Norme per la costituzione della società "Nuova Serenissima per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia», d'iniziativa del senatore Riva e di altri senatori, fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento.

Riprendiamo la discussione congiunta sospesa nella seduta antimeridiana.

GRADARI. Signor Presidente, mi dispiace di non aver potuto seguire questa mattina la relazione del senatore Fabris.

Non desidero entrare nel merito di questo disegno di legge perchè ritengo che si debba arrivare ad una sollecita approvazione del provvedimento. Non lo condivido in tutto e per tutto perchè il testo, anche a seguito delle vicende e dell'*iter* che ha seguito, si presenta piuttosto contorto in alcuni passaggi, a volte addirittura di difficile interpretazione e lettura.

Proprio per la storia alle spalle di questo disegno di legge, credo che sia auspicabile una sua immediata approvazione. La problematica è piuttosto articolata e complessa, tenuto conto anche di altri disegni di legge e della annosa questione di dare un impianto ed una veste unitaria ad un insieme di iniziative e di provvedimenti che sono suggeriti dalla difficilissima gestione della legge speciale per Venezia ed anche dal fatto

che per molte voci e per molti interventi le difficoltà, nel corso degli anni, si sono manifestate con sempre maggiore incidenza.

Non tutte le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 2972 appaiono condivisibili; in alcune parti il testo licenziato dalla Camera dei deputati si presenta contorto e di difficile interpretazione.

Sulla stessa materia – desidero ricordarlo – sono iscritti all'ordine del giorno della Commissione altri disegni di legge che rispondono maggiormente ad esigenze di coerenza, organicità ed unitarietà nella impostazione legislativa. Al contrario, il disegno di legge n. 2972 si caratterizza per una forte frammentarietà, peraltro inevitabile in un progetto che nasce dallo stralcio di un testo più ampio ed organico.

Nutro alcune riserve nei confronti di questo disegno di legge che si riferiscono in modo specifico all'istituto della concessione unitaria, di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 2, e alla impostazione dell'articolo 3 che meriterebbe da parte di tutti noi un maggiore approfondimento, anche per comprendere il senso e il significato della proposta che viene avanzata. Questa potrebbe eventualmente tradursi in concreto in qualcosa di positivo; la specifica situazione per me, del resto, non riguarda soltanto la Venezia insulare e del centro storico, ma tutto l'ambito comunale.

La mia prima riserva, come ho detto, riguarda l'istituto della concessione unitaria. Posso testimoniare di un approfondito dibattito nel comune di Venezia da parte di varie forze sociali e politiche. Anche nell'altro ramo del Parlamento la questione è stata affrontata con la dovuta considerazione, sottolineandone la specifica importanza.

Resta il problema di una situazione che oggi può, attraverso i meccanismi e le disposizioni che introduciamo, andare incontro a due rilevanti problemi. Infatti, la concessione unitaria forse metterebbe in piedi un sistema che potrebbe rivelarsi prevaricante ed inadeguato a far fronte alle esigenze connesse ad una gestione più articolata di tutte le problematiche inerenti gli interventi nel territorio di Venezia (in modo specifico per gli indici di inquinamento, dopo che è stato accertato e deciso che bisogna dare luogo a iniziative unitarie che tengano conto del bacino scolante). La valenza complessiva del problema appare di tali dimensioni che la concessione unitaria, a meno che non sia ampiamente predisposta e prevista secondo criteri di dettaglio ben precisi, potrebbe rivelarsi ricca di incognite.

La seconda riserva si ricollega alle disposizioni comunitarie che sembrano essere in contrasto con l'ipotesi della concessione unitaria. Il richiamo alla legge n. 798 – in particolare all'articolo 2, dove si prevede la deroga rispetto alla amministrazione vigente in materia di concessione – si rifà ad una legge vigente che risulta abbondantemente superata, corretta e rivista dalla più recente normativa comunitaria.

È un problema che va affrontato in sede politica attraverso adeguate garanzie affinché in futuro non si cozzi con disposizioni che prevedono determinati meccanismi di intervento.

Esprimo alcune riserve sull'impostazione dell'articolo 3, recante disposizioni in materia di sfratti nonchè sul diritto di prelazione del conduttore nella compravendita di immobili locati ad uso di abitazione.

La situazione veneziana è molto particolare e comprendo i problemi di principio, ideologici e di diritto. La legge speciale per sua

natura è incentrata, salvo alcuni modesti provvedimenti, sulle vicende complessive del centro storico e non della terraferma che ad esso si collega. Tuttavia, finchè la gestione della problematica casa è comunale riguarda l'intero comune: si tratta di un fenomeno di esodo dovuto a varie questioni che maturano ed esplodono nel centro storico, con ripercussioni immediate nell'entroterra e nel rimanente territorio comunale. Finchè il comune sarà l'unico gestore di simili situazioni, la sospensione degli sfratti, che nella legge è prevista all'interno di un quadro abbastanza definito e ben codificato, si potrebbe estendere anche al restante territorio comunale.

Sul diritto di prelazione mi sembra che i limiti previsti siano tali da non sollevare questioni su certe prerogative; rappresenta uno strumento non so fino a che punto di facile operatività ma che pur sempre vale la pena di sperimentare. Infatti, su tale problematica, anche se stiamo tentando varie strade, si va registrando un momento di crisi profonda.

In conclusione, auspico una rapida approvazione del disegno di legge, sia pur con le riserve che ho avanzato.

Circa i numerosi emendamenti presentati dal collega Boato, vorrei annunciare con assoluta serenità, cogliendo un certo tipo di intento politico nella formulazione di molti di essi, di dividerli. Ritengo viceversa che siano certamente condivisibili le norme che si riferiscono in modo specifico alle questioni di cui ho parlato. In sede di dichiarazione di voto, qualora il testo dovesse restare immutato, mi permetterò di esprimere un valutazione definitiva.

Auspico comunque che si possa arrivare ad una rapida approvazione del provvedimento.

BOATO. Signor Presidente, poichè la nostra Commissione è costretta ad interrompere i suoi lavori all'inizio della seduta d'Aula, sarò costretto a chiedere nuovamente la parola nella prossima seduta dedicata ai provvedimenti relativi a Venezia, per proseguire il mio intervento; mi limiterò oggi a trattare dell'ordine dei lavori.

I vari disegni di legge al nostro esame - uno trasmessoci dalla Camera dei deputati e gli altri che sono da molto tempo al nostro esame - riguardano interventi a favore dei comuni di Venezia e di Chioggia, che stanno particolarmente a cuore soprattutto ad una persona come me che, pur essendo eletto senatore nel collegio di Trento, è nato a Venezia a cinquanta metri da piazza San Marco e vi è restato fino all'età universitaria.

Dico questo a scanso di equivoci; il collega Gradari ha ricordato poco fa che ho presentato una serie di emendamenti soppressivi e modificativi di articoli del disegno di legge. Questa iniziativa politico-parlamentare ha una finalità opposta a quella che potrebbe risultare da una lettura superficiale, che peraltro il collega Gradari non ha fatto, dal momento che ha colto il significato polemico dei miei emendamenti. Si potrebbe affermare che il Gruppo federalista europeo ecologista è contrario a interventi legislativi a favore di Venezia, mentre è vero il contrario: noi siamo a favore di interventi legislativi che fronteggino la situazione gravissima di Venezia e di Chioggia, che fanno parte di un unico ecosistema; tali interventi devono però essere coerenti con

principi, finalità e metodi di una iniziativa organica sia sotto il profilo economico sia sotto quello ambientale, urbanistico e istituzionale.

Non è secondario, da questo punto di vista, che è formalmente iscritto all'ordine del giorno in sede referente anche il disegno di legge n. 2536. Premetto subito che mi dichiarerò contrario - e auspico che la Commissione si pronunci in tal senso - all'assorbimento del disegno di legge n. 2536 nel disegno di legge n. 2972. Mentre il disegno di legge n. 2972, che proviene dalla Camera dei deputati, risulta da uno stralcio, deliberato dall'altro ramo del Parlamento, da un disegno di legge più ampio, il disegno di legge n. 2536 ha invece natura molto più organica ed è più puntuale.

Vi è inoltre un parere condizionato della Commissione bilancio: la 5^a Commissione esprimerà parere favorevole, solo a condizione che gli altri disegni di legge in esame congiunto siano assorbiti nel disegno di legge trasmessoci dalla Camera. Sarei contrario ad accettare questo parere della Commissione bilancio, la cui sostanza sarebbe comunque recepita accantonando l'esame degli altri disegni di legge.

Dovremo però su questo deliberare formalmente perchè ci troviamo in una situazione procedurale piuttosto particolare: come ricordava il senatore Fabris, vi sono tre disegni di legge assegnati in sede deliberante, e uno in sede referente. Mi sembra che ciò presenti qualche anomalia, nel senso che noi dovremmo, ad un certo punto, concludere una seduta in sede deliberante e aprirne una in sede referente per esaminare il disegno di legge assegnato alla nostra Commissione in quella sede.

PRESIDENTE. Senatore Boato, lei ha sollevato un problema procedurale molto importante.

Il relatore ha proposto di accantonare l'esame di tre disegni di legge assegnati alla nostra Commissione, il che a nostro avviso risolve il problema.

BOATO. Signor Presidente, dobbiamo assumere due decisioni: la prima è se proseguire solo con l'esame del disegno di legge trasmessoci dalla Camera e non con l'esame degli altri disegni di legge, che pure sono assegnati in sede deliberante. Tre disegni di legge su Venezia sono assegnati alla nostra Commissione in sede deliberante, uno in sede referente, come ho già detto. Ritengo che prima di proseguire nella discussione, dovremmo risolvere le questioni procedurali e chiedere l'assegnazione in sede deliberante anche del disegno di legge che è ora in sede referente, oppure decidere di esaminare separatamente i vari provvedimenti.

Il disegno di legge n. 2536, riguardante integrazioni e modifiche della legislazione speciale per Venezia, al di là degli aspetti procedurali ha la paternità di molti colleghi di varie forze politiche. Tutti i colleghi che hanno partecipato alla indagine conoscitiva svoltasi a Venezia sanno che in realtà il provvedimento è stato sollecitato da tutte le forze politiche rappresentate nel consiglio comunale di Venezia. Siamo stati investiti di questo problema politico-istituzionale dal sindaco e da tutte le forze politiche che ci hanno posto alcuni problemi riguardanti la modifica e la integrazione della legge speciale su Venezia. Di

conseguenza, alcuni senatori hanno presentato il disegno di legge n. 2536.

Le forze politiche rappresentative locali non hanno avanzato una sollecitazione di carattere «localistico», puramente finalizzata all'ottenimento di fondi, ma hanno dato un segno positivo di corresponsabilità e di sensibilità istituzionale; hanno avuto la consapevolezza di porre all'attenzione del Parlamento una situazione politico-istituzionale di carattere generale circa il modo in cui si deve intervenire sui problemi veneziani.

Purtroppo, sta accadendo il contrario di quello che normalmente accade. Alcuni parlamentari hanno avanzato rilievi critici molto forti e ritengo che il Parlamento stia provvedendo in modo episodico e parziale, con la costrizione-attrazione di finanziamenti che rischiano la decadenza in sede di legge finanziaria.

Le parti si sono rovesciate poichè il Parlamento dovrebbe intervenire con misure legislative di carattere organico generale, e non procede; il consiglio comunale e le forze politiche locali, che spesso sono attratte da istanze localistiche strumentali dal punto di vista finanziario, ci hanno sollecitato ad assumere iniziative legislative idonee.

Vorrei richiamare, a titolo di esempio, l'articolo 9, che modifica integralmente l'articolo 10 della legge 29 novembre 1984, n. 798, delineando una nuova e più organica disciplina del diritto di prelazione da esercitare sui beni immobili oggetto di trasferimento di proprietà. L'articolo 9, secondo me, rappresenta il frutto della riflessione di tutte le forze politiche locali; invece nel disegno di legge n. 2972, approvato dalla Camera dei deputati, la questione è affrontata in modo riduttivo, parziale e controproducente: non si dovrebbe depotenziare uno strumento importante per invertire la tendenza alla escursione sistematica e drammatica dei veneziani dalla città di Venezia, ormai destinata alla morte civile.

È una città fisiologicamente e biologicamente morta; bisogna operare una inversione della tendenza che ormai appare inarrestabile. Oggi a Venezia vivono circa 80.000 persone, meno della metà di 40 anni fa.

Onorevole Presidente, ritengo che ci sia una situazione procedurale non del tutto chiara in quanto, attualmente, sulla medesima materia sono iscritti all'ordine del giorno tre disegni di legge (nn. 179, 2483 e 2972) in sede deliberante, mentre il disegno di legge n. 2536 è assegnato alla Commissione in sede referente. Occorre chiarire in che modo e con quali priorità si intende procedere.

A questo proposito, mi dichiaro contrario ad una eventuale dichiarazione di assorbimento dei disegni di legge nn. 179 e 2483 nel disegno di legge n. 2972, ventilata nel parere espresso dalla Commissione bilancio, nell'auspicio che il Parlamento non rinunci a definire una normativa organica e coerente sulla materia.

PRESIDENTE. Vorrei assicurare il senatore Boato che approfondirò le questioni sollevate, sulle quali mi riservo di tornare in apertura della prossima seduta nella quale saranno iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge in titolo.

Vorrei far presente che non è possibile richiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 2536, poichè quest'ultimo reca disposizioni di delega legislativa al Governo.

Ritengo che si debba recepire l'indirizzo prospettato dal relatore nella seduta antimeridiana, soprassedendo all'esame di tale disegno di legge e proseguendo invece nella discussione congiunta dei tre disegni di legge assegnati in sede deliberante.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propongo di rinviare il seguito della discussione congiunta.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 17.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA